

# IL CULTO CIVICO DEI SOVRANI E DEGLI EVERGETI NELLE CITTÀ ELLENISTICHE D'ASIA MINORE: IL RUOLO DEL GINNASIO

LUCIA D'AMORE\*

## ΙΣΟΘΕΟΙ ΤΙΜΑΙ

Nell'ambito dei culti tributati ai sovrani ellenistici è necessario distinguere dal culto dinastico<sup>1</sup>, instaurato ufficialmente da alcune monarchie, il culto civico conferito spontaneamente dalle città libere e da quelle soggette. Ed è quest'ultima tipologia di culto ad essere oggetto d'indagine nel mio lavoro.

Il culto civico del sovrano era instaurato di regola attraverso la promulgazione di un decreto del δῆμος, che conferiva le ισόθεοι τιμαί, onori assimilabili a quelli concessi a una divinità<sup>2</sup>.

Le città, grate dei privilegi e dei benefici ricevuti, esprimevano la propria riconoscenza al sovrano elevandolo al rango di un dio. Il monarca otteneva, accanto al titolo di evergete e salvatore, in qualità di σύνναος di una delle principali divinità cittadine, l'innalzamento di una statua di culto nel santuario. Talvolta la città decretava la consacrazione di un τέμενος da riservare esclusivamente al βασιλεύς divinizzato. Contestualmente

all'istituzione del culto, la città votava l'introduzione di un sacerdozio, la consacrazione di un altare del sovrano nell'agorà, l'istituzione di festeggiamenti pubblici con offerta di sacrifici e lo svolgimento di agoni, l'introduzione di nuove ripartizioni del corpo civico oppure di nomi di mesi del calendario locale a lui dedicati. L'insieme di tali elementi concorrevano alla definizione delle ισόθεοι τιμαί.

Il culto del sovrano entrava così a pieno titolo tra le istituzioni di una città, non soltanto in virtù di un'abile azione diplomatica, ma spesso quale sincera espressione di gratitudine per l'εὐνοία e l'εὐεργεσία dimostrate dal sovrano con la concessione di privilegi e benefici.

Con il dissolvimento del sistema politico costituito dai regni ellenistici e l'instaurazione del dominio di Roma sull'Oriente mutano gli attori della scena politica cittadina. Nella tarda epoca ellenistica i benefattori per eccellenza non sono più individuati nei βασιλεῖς, ma in semplici, facoltosi cittadini, distinti per i loro servizi di natura politica o finanziaria, modelli civici di ἀνδραγαθία, ἀρετή e φιλοτιμία per i concreti interventi a favore della comunità. I καλοὶ καὶ ἀγαθοὶ ἄνδρες, in senso morale e non per nascita aristocratica, costituiscono una ristretta elite che domina la scena politica delle città della tarda epoca ellenistica. Costoro diventano beneficiari del conferimento delle ισόθεοι τιμαί e dell'istituzione di un culto civico, al pari di quanto era avvenuto nel passato per gli esponenti delle dinastie ellenistiche.

A partire dalla data dell'istituzione della provincia d'Asia (129 a.C.), un culto privilegiato è riservato naturalmente anche alla dea Roma, nuovo referente politico per le città dell'Oriente greco.

\* Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Questo studio, presentato in forma di poster nel corso del Congresso, costituisce l'estratto di una sezione della mia tesi di dottorato in Storia antica dal titolo "Ginnasio ed efebia in Asia Minore in epoca ellenistica", discussa presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel 2001. Ringrazio le professoresse M.L. Lazzarini e T. Ritti per avere visionato il mio elaborato in vista della pubblicazione.

1. Cfr. VIRGILIO, B., "Basileus". Il re e la regalità ellenistica, in S. SETTIS (ed) *I Greci*, II 3, Torino 1998, 155-162.

2. Studi fondamentali sull'argomento sono: HABICHT, CH., *Gottmenschentum und griechische Städte*, München 1956. GAUTHIER, PH., *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs. Contribution à l'histoire des institutions*, Paris 1985. QUASS, F., *Die Honoratiorenschicht in den Städten des griechischen Ostens. Untersuchungen zur politischen und sozialen Entwicklung in hellenistischer und römischer Zeit*, Stuttgart 1993, 19-39.

Nell'ambito delle celebrazioni culturali e dei festeggiamenti pubblici previsti in onore dei sovrani prima e degli evergeti cittadini poi, il ginnasio, istituzione civica elevata al rango di *seconda agorà* nelle città ellenistiche, e i suoi giovani frequentatori (ἐφηβοί e νέοι) giocarono un ruolo di primo piano, non ancora del tutto sottolineato con la dovuta efficacia dagli studi moderni<sup>3</sup>. Un ruolo fondamentale non soltanto perché il ginnasio fu scelto spesso dal δῆμος per ospitare sia statue di culto di sovrani e benefattori sia sepolture pubbliche di eminenti cittadini eroizzati ed elevati agli onori concessi ai fondatori delle città, ma soprattutto per l'attiva partecipazione della gioventù cittadina alle celebrazioni civiche del culto dei sovrani e degli evergeti. L'efebia della bassa epoca ellenistica aveva ormai perduto la funzione di preparare esclusivamente alla vita militare i futuri cittadini, ma nell'ambito del periodo di frequentazione del ginnasio trovavano ampio spazio insegnamenti di carattere letterario, filosofico e storico al fine di fornire un'adeguata preparazione alla futura classe dirigente delle città ellenistiche<sup>4</sup>.

Nell'ambito del nutrito gruppo di testimonianze del culto dei benefattori, offerte dall'epigrafia in ogni area del mondo greco, ho scelto di presentare alcune iscrizioni provenienti da città microasiatiche per le significative informazioni che esse offrono.

La documentazione epigrafica testimonia l'esistenza di almeno quattro tipologie di celebrazioni culturali pubbliche che coinvolgevano anche la gioventù cittadina:

## 1. IL CULTO CIVICO DEI SOVRANI

Iniziare i futuri πολῖται al culto degli evergeti ed educarli a manifestare loro riconoscenza era un dovere della πόλις. L'iniziazione degli ἐφηβοί al culto degli evergeti è volontà della πόλις espressa esplicitamente nel decreto di Teos in onore di Antioco III di Siria promulgato nel 204/3 a.C., quando il sovrano riaffermò la propria supremazia sulla città in precedenza sottratta da Attalo I di Pergamo<sup>5</sup>. All'inizio dell'anno gli ἐφηβοί insieme al ginnasiarco dovevano compiere sacrifici nel

βουλευτήριον secondo quanto stabilito dalle leggi. Le offerte, che sancivano l'abbandono del ginnasio e l'ingresso degli ἐφηβοί nella vita civica, avevano lo scopo di avviare i neocittadini alle dimostrazioni di riconoscenza agli evergeti, e dunque di infondere nei giovani lealtà e gratitudine verso i benefattori della comunità, sentimenti che avrebbero reso onorevole il loro primo ingresso nell'ἀγορά.

Le celebrazioni pubbliche in onore dei sovrani consentivano alla città di ostentare il proprio corpo efebico: ne offrono un esplicito esempio i documenti di Mileto e di Pergamo.

Un nutrito dossier epigrafico illustra le relazioni diplomatiche tra Eumene II e la città di Mileto negli anni 167/166-159 a.C. e gli interventi del sovrano attalide in favore della città.

In ringraziamento della φιλία, εὐνοία ed εὐεργεσία, dimostrate dal sovrano con una donazione da destinarsi alla costituzione di un capitale fruttifero e alla κατασκευή (ricostruzione o riparazione) di un ginnasio, la città di Mileto decretò l'istituzione di una πανήγυρις per celebrare la ἐπώνυμος ἡμέρα di Eumene II, l'innalzamento di una statua di culto in un τέμενος a lui consacrato e la creazione di un sacerdozio del dio Eumene. La πανήγυρις prevedeva sacrifici, un banchetto pubblico e il καθοπλισμός degli ἐφηβοί e degli altri frequentatori del ginnasio, una rivista in armamento oplitico dei giovani schierati in assetto da guerra, secondo quanto disposto dalle leggi<sup>6</sup>. La partecipazione dei giovani del ginnasio era considerata, dunque, parte essenziale della festa in onore del sovrano, così importante da essere oggetto di regolamento delle leggi cittadine. La sfilata efebica in armi offriva un'occasione alla città di ostentare il fiore della propria gioventù e ai giovani, primi beneficiari fra tutti i cittadini della ricostruzione del ginnasio, di dimostrare riconoscenza e lealtà alla dinastia attalide.

Il decreto in onore di Attalo III al ritorno da una spedizione militare vittoriosa fu promulgato dal δῆμος di Pergamo con l'intento di dimostrare la doverosa riconoscenza per l'εὐνοία e l'εὐεργεσία del sovrano<sup>7</sup>. Si stabilì di conferirgli una corona d'oro al valore, di erigere un suo ἀγαλμα in armatura e stante sulle spoglie dei nemici nel

3. Per la definizione del ginnasio quale seconda agorà, ROBERT, L., "Recherches épigraphiques", REA 1960, 298, nt. 3.

4. Su questo aspetto dell'efebia tardoellenistica cfr. Nilsson, M.P., *Die hellenistische Schule*, München 1955.

5. HERRMANN, P., «Antiochos der Grosse und Teos», *Anadolu* 9, 1965, 29-159.

6. *Milet* I 9, 307. *Milet* I 9, 306. HERRMANN, P., "Neue Urkunden zur Geschichte von Milet im 2. Jahrhundert v. Chr.", *IstMitt* 15, 1965, n. 2b, ll. 4-5. *IDidyma* 488.

7. *IPergamon* 246.

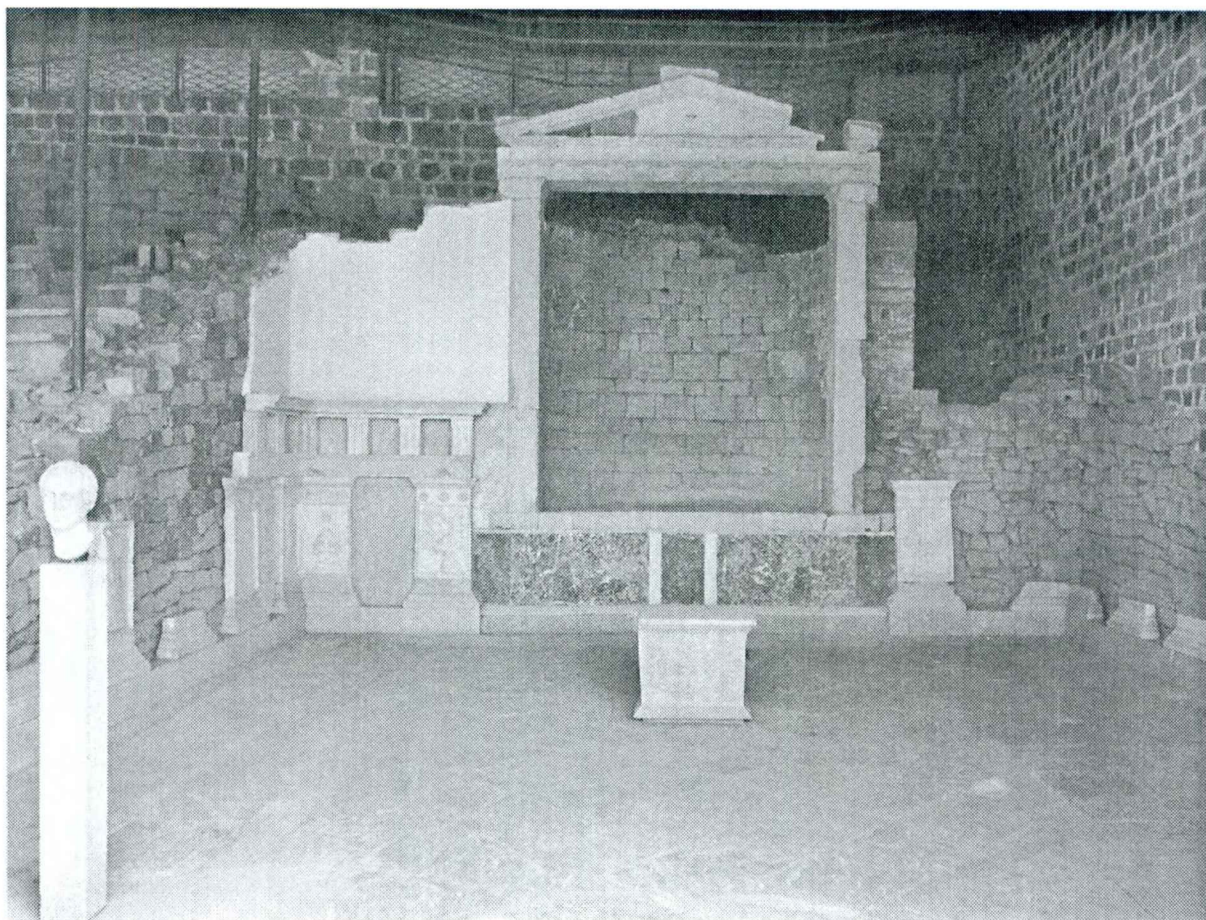


Fig. 1: Il presunto heroon di Diodoro Pasparo da M. N. FUGIS-W. RADT, *Die Stadtgrabung. Teil I. Das Heroon (Altertümer von Pergamon XV 1)*, Berlin 1986, tav. 44, fig. 1.

santuario di Asclepio Σωτήρ, affinché Attalo III fosse σύνναος del dio, e di collocare una sua statua equestre presso l'altare di Zeus Σωτήρ nell'agorà. La città decretò, inoltre, la celebrazione perpetua del giorno del rientro del re a Pergamo sia con una commemorazione mensile sia con festeggiamenti annuali particolarmente fastosi nell'ottavo giorno di Ἀπολλώνιος, data del rientro in città del sovrano. Oltre ai sacrifici e alle preghiere, le celebrazioni in onore del sovrano prevedevano lo svolgimento di una processione organizzata dallo ἱερεὺς di Asclepio, che partendo dal Pritaneo avrebbe raggiunto il τέμενος del dio, situato a qualche chilometro di distanza dal complesso urbano. Alla πομπή avrebbero partecipato il γυμνασίαρχος con gli ἔφηβοι e i νέοι, il παιδονόμος con i παῖδες, tutti i cittadini e gli abitanti di Pergamo, recanti vesti candide e corone. La fastosa processione rievocava il corteo di benvenuto al sovrano nel suo ingresso trionfale in città.

Il decreto di Pergamo offre una testimonianza del rituale civico dell'ἀπάντησις, accoglienza

solenne dell'intera cittadinanza che, abbandonate le mura cittadine, si reca incontro ad un personaggio atteso, per scortarlo trionfalmente fino in città. Il rituale dell'ἀπάντησις, che sembra sconosciuto in Grecia prima del IV sec. a.C., è ampiamente attestato in età ellenistica, soprattutto nelle città d'Oriente, e persiste fino ad epoca imperiale<sup>8</sup>. In tutti gli esempi noti nel corso della πομπή era prevista la partecipazione dei giovani del ginnasio, una componente essenziale di rappresentanza cittadina, che contribuiva a conferire particolare solennità al corteo di accoglienza. La centralità del ruolo degli ἔφηβοι nel corso dell'ἀπάντησις è stata esplicitamente dichiarata da Robert: "*les éphebes étaient une partie essentielle de la manifestation*"<sup>9</sup>.

8. AMELING, W., *Herodes Atticus, II, Inschriftenkatalog*, Hildesheim, Zürich, New York 1983, nn. 92, 190.

9. ROBERT, L., "Documents d'Asie Mineure", *BCH* 108, 1984, 486, nt. 95.

## 2. CELEBRAZIONI CIVICHE IN ONORE DELLA DEA ΡΩΜΗ E DEL ΔΗΜΟΣ DEI ΡΩΜΑΙΟΙ, ΦΙΛΟΙ, ΣΥΜΜΑΧΟΙ ΚΑΙ ΕΥΕΡΓΕΤΑΙ

A partire dalla tarda epoca ellenistica un ruolo preminente nell'ambito dei culti civici fu riservato a Roma e al popolo Romano. Ai nostri fini, di particolare interesse si rivelano i decreti di Mileto e di Pergamo.

Il regolamento del culto del δῆμος dei Ρωμαῖοι e della dea Ρώμη, istituito a Mileto nel 129 a.C. prescriveva ai ginnasiarchi in carica e a quelli uscenti insieme agli ἔφηβοι e agli ἐξέφηβοι di sacrificare una vittima al δῆμος dei Ρωμαῖοι e della dea Ρώμη. Allo ἱερεύς del δῆμος dei Ρωμαῖοι e della dea Ρώμη competeva organizzare agoni efebici e una lampadedromia (ἀγών λαμπάς) per i frequentatori del ginnasio. I vincitori ai Ρωμαῖα avrebbero ricevuto in premio scudi da guerra (ὄπλα πολεμιστήρια), che dovevano poi essere consacrati nel ginnasio dei νέοι, finché non sarebbe stato portato a compimento il Ρωμαῖον<sup>10</sup>.

A Pergamo, in epoca coeva, al fine di rinsaldare i vincoli di συμμαχία e φίλια che legavano la città ai Ρωμαῖοι, il δῆμος stabilì di incidere gli accordi contratti su due tavolette di bronzo, che dovevano essere collocate nel santuario di Demetra l'una, nel βουλευτήριον, presso l'ἄγαλμα della Δημοκρατία, l'altra. Il giorno della cerimonia di collocazione dei πίνακες fu dichiarato sacro e, oltre ai sacrifici da compiere a Demetra e a Kore e alla dea Ρώμη, il παιδονόμος e il γυμνασίαρχος dovevano curare l'organizzazione di due διαδρομαί, una dei παῖδες e una dei νέοι<sup>11</sup>.

## 3. CERIMONIE PUBBLICHE IN ONORE DI CITTADINI EVERGETI DEL ΔΗΜΟΣ

L'esempio più noto è senza dubbio costituito dal culto di Diodoro Pasparo a Pergamo. Eminente e facoltoso benefattore, dalla cronologia attualmente dibattuta, aveva operato in situazioni di grave crisi politica dopo il 133 a.C., facendosi intermediario presso i Romani, ma soprattutto ripristinando l'ordine politico preconstituito e le usanze tradizionali pergamene. Per i benefici arrecati alla patria Diodoro era stato proclamato δεύ-

τερος κτίστης della città e assimilato nel culto al capostipite della dinastia attalide, Filetero<sup>12</sup>.

Il δῆμος di Pergamo stabilì l'istituzione di culto, di un sacerdozio di Diodoro Pasparo, la consacrazione di un τέμενος Διοδώρειον e la costruzione di un ναός in suo onore, destinato a ospitare l'ἄγαλμα dell'evergete, ἐν Φιλατειρείᾳ (ἀγορᾷ). Nel giorno della consacrazione del recinto sacro si svolgeva annualmente una πομπή, che partendo dal Pritaneo raggiungeva il τέμενος di Diodoro. Prendevano parte alla processione i magistrati e i sacerdoti pergameni, il γυμνασίαρχος accompagnato dallo ὑπογυμνασίαρχος e dagli ἔφηβοι, il παιδονόμος insieme con παῖδες e l'intera cittadinanza. In occasione delle cerimonie in onore dell'evergete, erano celebrati sacrifici sull'altare di Diodoro e si svolgevano διαδρομαί dei giovani del ginnasio<sup>13</sup>.

## 4. IL CULTO DEI SOVRANI E DEGLI EVERGETI NEL GINNASIO

Una categoria a sé è costituita dalle celebrazioni organizzate dai ginnasiarchi e riservate esclusivamente agli ἔφηβοι e ai νέοι: all'interno del ginnasio esistevano, infatti, aree consacrate al culto dei sovrani ellenistici e si svolgevano manifestazioni in onore dei benefattori.

Una delle testimonianze più antiche è rappresentata dal decreto di Ilion del 281 a.C. per Seleuco I che stabiliva l'istituzione di festeggiamenti in onore del sovrano e la consacrazione di un altare nell'agorà. La γενέθλιος ἡμέρα del sovrano si celebrava annualmente nel ginnasio con sacrifici compiuti dal ginnasiarco e con lo svolgimento di un ἀγών dei νέοι e degli ἔφηβοι. Celebrazioni cittadine di maggiore solennità, con cadenza penteterica, contemplavano anche un'agone musicale, ginnico e ippico<sup>14</sup>.

12. Cfr. KIENAST, D, *R.E. Suppl.* XII 1970, coll. 224-232, s.v. *Diodoros*. Per la cronologia del personaggio cfr. JONES, C.P., "Diodoros Pasparos and the Nikephoria of Pergamon", *Chiron* 4, 1974, 183-205. JONES, C.P., "Diodoros Pasparos Revisited", *Chiron* 30, 2000, 1-14, che ha proposto di datare i decreti al 69 a.C., i, al termine della guerra mitridatica. Difende, invece, la datazione al 125 a.C. sostenuta dal primo editore, H. Hepding, Domenico Musti, cfr. MUSTI, D., "I Nikephoria pergameni e Diodoro Pasparo", *ibidem* 127, 1999, 325-333. MUSTI, D., "Un bilancio sulla questione dei Nikephoria di Pergamo", *ibidem* 128, 2000, 257-298.

13. *JGR* IV, 292. Gli scavi condotti dalle missioni archeologiche tedesche hanno riportato alla luce il presunto heroon di Diodoro nell'area meridionale della città, cfr. FILGIS, M.N.; RADT, W., *Die Stadtgrabung. Teil I. Das Heroon (Altertümer von Pergamon XV 1)*, Berlin 1986.

14. *Ilion* 31.

10. *Milet* I 7, 203.

11. FABRICIUS, E., "Inscription aus Kopatzedes", *AM* 38, 1913, 37-40, n. 1.

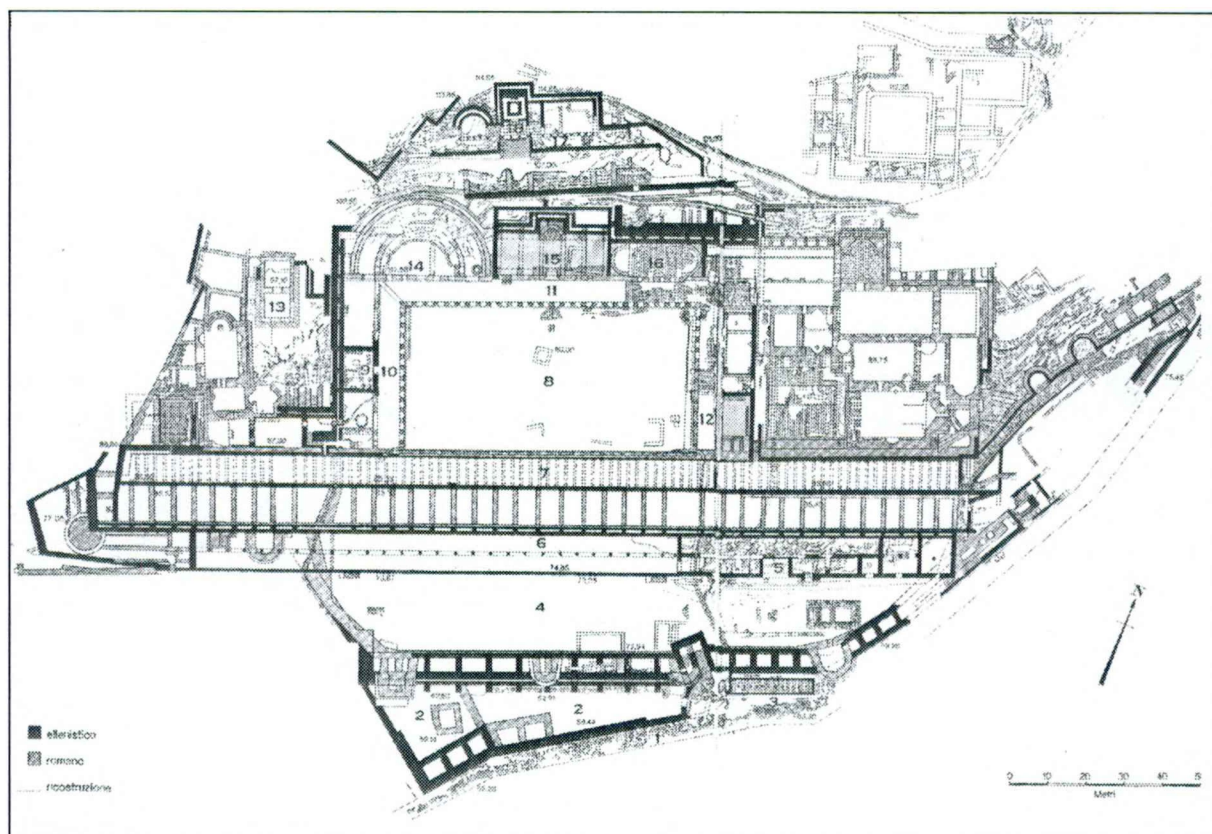


Fig. 2: Il ginnasio di Pergamo. In evidenza la sala del ginnasio destinata ad ospitare le statue dei sovrani e degli evergeti (15) e l'esedra di Diodoro Pasparo (12), da *AvPergamon* VI, tavv. III-IV.

Un alto numero di testimonianze riguarda il culto degli Attalidi di Pergamo.

Alla fine del III sec. nel ginnasio di Colofone *Nova* si teneva una fastosa celebrazione della γενέθλιος ἡμέρα di *Athenaios* figlio di Attalo I, completa di sacrifici e di διαδρομαί degli ἔφηβοι e dei νέοι e di un ἀγών dei παῖδες<sup>15</sup>. Il culto di Eumene II, venerato quale σύνναος di Ermete e Eracle, doveva essere stato istituito nel ginnasio di Efeso, dove si tenevano agoni ginnici recanti il suo nome, gli Εὐμένεια<sup>16</sup>. Un decreto di Apamea sul Meandro onora il ginnasiarco *Kephisodoros*, distintosi per avere fatto erigere nel ginnasio statue di culto di Eumene II e del fratello Attalo, dando così prova della propria εὐεργεσία verso il popolo e di εὐσέβεια verso il sovrano<sup>17</sup>. Il culto di un sovrano attalide sembra che fosse stato istituito anche nel ginnasio di Thyateira in Lidia<sup>18</sup>.

Nella stessa Pergamo il culto di Attalo III nel ginnasio è attestato già all'epoca della monarchia. Un ginnasiarco aveva fatto erigere nel ginnasio a proprie spese, ma a nome del δῆμος, una statua d'oro di Attalo III recante un'epigrafe dedicatoria, affinché il sovrano, vedendosi oggetto di così alti onori, si mostrasse bendisposto verso il δῆμος<sup>19</sup>. Il dossier di decreti promulgati in onore di Diodoro Pasparo testimonia la persistenza del culto dei sovrani nel ginnasio di Pergamo anche dopo la fine della monarchia. L'evergete aveva, infatti, provveduto a ripristinare il culto dei sovrani pergameni a proprie spese, curando il ripristino degli ἀγάλματα degli Attalidi, dei sacrifici e dell'organizzazione di agoni efebici in loro memoria (διαδρομαί e ἀγῶνες διὰ τῶν ὀπλων)<sup>20</sup>.

Accanto al culto dei sovrani, nei ginnasi delle città microasiatiche trovava spazio il culto dei privati cittadini, evergeti della comunità.

15. TH. MACRIDY, "Altertümer von Notion", *ÖJH* 8, 1905, 191-163, n. 1.

16. *IEphesos* 1082, 1101.

17. *MAMA* VI, 173.

18. *TAM* V 1, 855.

19. JACOBSTHAL, P., "Die Arbeiten zu Pergamon 1906-1907. Die Inschriften", *AM* 33, 1908, 376-378, n. 1.

20. HEPDING, H., "Die Arbeiten zu Pergamon 1904-1905. Die Inschriften", *AM* 32, 1907, 265, n. 8, ll. 11-24. *JGR* IV 294.

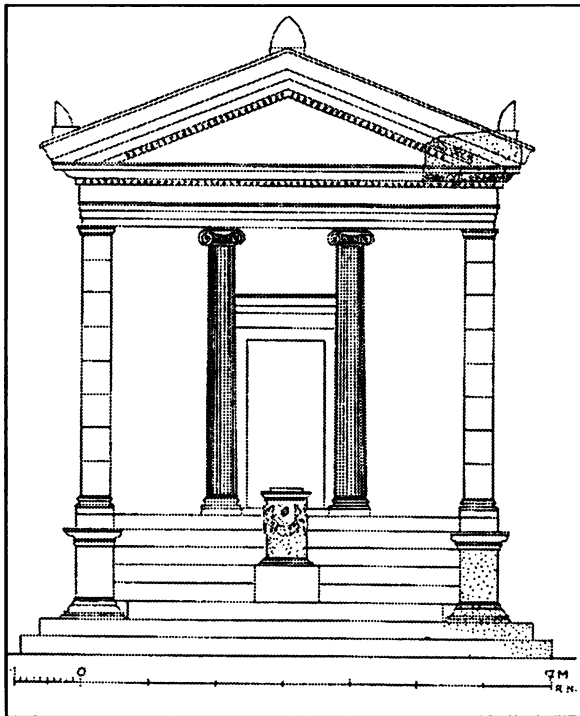


Fig. 3: Ipotesi ricostruttiva dell'heroon di Menogenes nell'agorà di Aizanoi, da IstMitt 1973-1974, p. 188, fig. 4.

Nel ginnasio di Cizico ancora nel II sec. a.C. si celebravano i Φιλεταίρεα in onore di Filetero di Pergamo, istituiti probabilmente per il soccorso e la protezione accordati dal κύριος durante le invasioni dei Galati (280/279 a.C.)<sup>21</sup>.

Un decreto dei νέοι di Xanthos della fine del II sec. a.C. attesta che il ginnasiarco *Lyson* fu venerato come δεύτερος κτίστης per il suo attivo operato nella vita politica. In suo onore si dispose l'innalzamento di una statua nel ginnasio e la consacrazione di un altare, sul quale il ginnasiarco in carica avrebbe dovuto compiere annualmente sacrifici in favore di *Lyson*<sup>22</sup>.

A Pergamo, oltre alle celebrazioni cittadine in onore di Diodoro Pasparo, il δήμος stabilì l'istituzione di un culto nel ginnasio, luogo dove furono erette le statue dell'evergete. Una statua, voluta dai νέοι, riconoscenti per la riparazione del ginnasio, fu eretta in un'essedra accanto alla statua di Filetero. Il benefattore fu celebrato con sacrifici mensili e con διαδρομαί e ἀγῶνες διὰ τῶν ὅπλων dei giovani<sup>23</sup>. Un'altra statua di culto dell'evergete,

21. CIG 3660.

22. GAUTHIER, PH., "Bienfaiteurs du gymnase au Létôon de Xanthos", REG 1996, 1-34.

23. IGR IV, 294.

venerato come δεύτερος κτίστης, fu collocata all'interno di un'essedra interamente rivestita di marmi fatta costruire in suo onore nel ginnasio dei νέοι, affinché Diodoro fosse σύνθρονος degli dei della palestra<sup>24</sup>.

In passato anche il padre di Diodoro, Erode, aveva meritato una statua di culto nel ginnasio e l'attribuzione di onori divini. Nel giorno del calendario del ginnasio consacrato per decreto a Erode, Diodoro, in qualità di ginnasiarco, celebrò splendidi sacrifici a proprie spese presso la statua di culto del padre, che era stata innalzata nel ginnasio in qualità di evergete di Pergamo; Diodoro organizzò il γυμνικός ἀγών, le διαδρομαί dei παῖδες, degli ἔφηβοι e degli ἄνδρες, le λαμπάδες e gli ἀγῶνες διὰ τῶν ὅπλων, fornì gli ἔπαθλα per i vincitori, in maniera conveniente agli onori concessi a Erode per decreto dal δήμος<sup>25</sup>.

Anche la morte dei benefattori forniva occasione di distinzione dal resto dei cittadini. Al fine di manifestare riconoscenza non soltanto in vita, ma anche dopo la loro scomparsa, la città decretava la concessione di funerali pubblici scortati da un corteo di ἔφηβοι e la sepoltura nel ginnasio, destinata in origine soltanto ai fondatori, onori che contribuivano a porre su un piano semidivino, eroico, gli esponenti delle élites cittadine contraddistinti dal titolo di evergeti. Gli esempi, rari nell'alta epoca ellenistica, si moltiplicano nelle città microasiatiche a partire dal II a.C.

A Priene tra II e I sec. a.C. sono noti cinque casi di esequie pubbliche, con annuncio dell'araldo, incoronazione della salma e corteo funebre composto dagli ἔφηβοι e νέοι guidati dal ginnasiarco<sup>26</sup>. A Cnido nel I sec. a.C. all'evergete Artemidoro furono concesse numerose corone, l'elogio pubblico, la proedria in tutti gli agoni, la σίτησις nel Pritaneo e, infine, il funerale pubblico e la sepoltura nel luogo più prestigioso del ginnasio. Artemidoro fu elevato al rango di un dio: onorato con le ἰσοῦθροι τιμαί, in quanto σύνναος di Artemide, ottenne un altare, sacrifici, processioni e agoni penteterici denominati Ἀρτεμιδώρεια<sup>27</sup>. Anche ad

24. IGR IV, 293, col. I ll. 1-53 + HEPDING, H., "Die Arbeiten zu Pergamon 1908-1909. Die Inschriften", AM 35, 1910, 412, ll. 1-7, 49-53. IGR IV, 293, col. II ll. 44-78.

25. IPergamon 256 + CHANKOWSKI, A.S., "La procédure législative à Pergame au 1<sup>er</sup> siècle av. J.-C.: à propos de la chronologie relative des décrets en l'honneur de Diodoros Pasparos", BCH 122, 1998, 171-172. HEPDING, H., "Die Arbeiten zu Pergamon 1908-1909. II. Die Inschriften", AM 35, 1910, 409-411, n. 3.

26. IPriene 99, 104, 108, 111, 113.

27. GIBM 787.

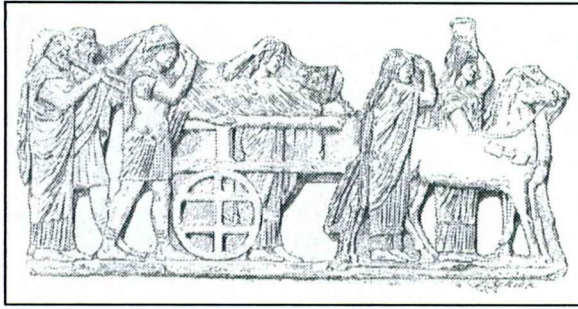


Fig. 4: Terracotta con scena di ἐκφορά. (Atene – Ch. Daremberg-E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, II 2, Paris 1896, fig. 3341).

Afrodisia ad un ignoto benefattore, sacerdote πρὸ πόλεως di Ecate, fu concessa la sepoltura nel ginnasio<sup>28</sup>. Alla fine del I a.C. a Cizico è attestato il culto di cittadini divinizzati e sepolti nel ginnasio per meriti militari. Uno di essi, *Oiniades*, era stato insignito del titolo di οἰκιστής. In suo onore si svolgevano annualmente gli Ἡρώα, che oltre ai sacrifici prevedevano una καταδρομή, una rivista in armi dei giovani del ginnasio<sup>29</sup>.

Il culto di un evergete eroizzato e sepolto nel ginnasio, in onore del quale avevano luogo διαδρομαὶ dei παῖδες, è attestato a Keramos nel I sec. a.C.<sup>30</sup>. Un ἥρῳον per l'evergete Antioco era stato consacrato nel ginnasio di Mileto nella stessa epoca. Al defunto eroizzato erano destinati sacrifici, una διαδρομή di ἔφηβοι e νέοι e un banchetto pubblico organizzato dai ginnasiarchi, secondo le consuetudini cittadine<sup>31</sup>.

A Kyaneai in Licia nel II sec. a.C., a seguito di una donazione al ginnasio, *Anticharis* era stato dichiarato evergete, aveva ricevuto l'onorificenza del funerale pubblico e l'istituzione di un culto nel ginnasio. Annualmente il ginnasiarco avrebbe compiuto sacrifici in suo onore e organizzato agoni degli ἔφηβοι e dei νέοι<sup>32</sup>.

Alla fine del I sec. a.C. appartiene il decreto promulgato a Cuma in onore di *L. Vaccius Labeo* ex-ginnasiarco e benefattore del ginnasio. Al magistrato furono attribuite onorificenze in qualità di κτίστης ed εὐεργέτης e una statua di culto

28. MAMA VIII, 406.

29. IGR IV, 159.

30. *IKeramos* 9.

31. *Milet* I, 9, 368.

32. HEBERDEY, R.; KALINKA, E., "Bericht über zwei Reisen im südwestlichen Kleinasien", *DenkAkWissWien* 45, 1897, 28-29, n. 28.

all'interno di un ναός, da edificarsi nel ginnasio in suo onore; alla sua morte avrebbe goduto di una cerimonia funebre pubblica, con il trasporto della salma affidato agli ἔφηβοι e ai νέοι, e dell'alta onorificenza della sepoltura nel ginnasio. *Labeo*, considerando eccessive le τιμαὶ conferite, in quanto riservate agli dei e agli uomini elevati al rango di divinità, le aveva rifiutate, soddisfatto dalle ottime intenzioni del popolo di Cuma<sup>33</sup>. Al I sec. a.C. risalgono gli analoghi esempi *Castricius* a Smyrna e relativi a *Menogenes* ad Aizanoi in Frigia<sup>34</sup>.

Alla fine del II sec. a.C. anche una donna, Archippe di Cuma, fu onorata con i funerali pubblici. Il δῆμος decretò che Archippe, dopo la morte, fosse incoronata durante il rito funebre dagli στρατηγοί per l'ἀρετή e l'εὐνοία dimostrate verso la comunità, e che il suo corteo funebre fosse scortato dal γυμνασίαρχος e dagli ἔφηβοι. Il δῆμος stabilì, inoltre, che alla donna fosse concessa la sepoltura pubblica, nel luogo ove erano tumulati anche gli altri evergeti della città<sup>35</sup>.

## CONCLUSIONI

L'insieme delle testimonianze esaminate consente di definire pienamente il ruolo civico del ginnasio e le modalità dell'iniziazione dei giovani alla vita politica della città.

Nell'ambito del culto degli evergeti, i doveri civici prescritti dalle leggi cittadine ai frequentatori del ginnasio agli ἔφηβοι e ai νέοι consistevano sostanzialmente in:

- *celebrazione di sacrifici*
- *partecipazione alle processioni religiose,*
- *costituzione di cortei funebri e*
- *concorso in agoni, spesso organizzati in forma di διαδρομαὶ, riviste militari, subordinate al controllo dei magistrati del ginnasio.*

Tali obblighi costituivano parte integrante del programma di ἀγωγή e di παιδεία nel ginnasio ellenistico.

33. *IKyme* 19.

34. Cic. *Pro Flacco* 75. GÜNTHER, W., "Ein Ehrendekret post mortem aus Aizanoi", *IstMitt* 25, 1975, 351-356. L'heroon di *Menogenes* è stato individuato in un edificio sul lato E dell'agorà di Aizanoi, cfr. *IstMitt* 23-24, 1973-1974, 183-198.

35. MALAY, H., "Three Decrees from Kyme", *EA* 2, 1983, 4-6, n. 2, ll. 75-82.

Alla definizione dell'ideale di *πολίτης καλός και αγαθός* concorrevano la formazione impartita ai giovani nel ginnasio; le attività destinate agli *ἐφηβοί* e ai *νέοι* dovevano preparare i futuri *πολίται* alla vita civica, dovevano fornire agli esponenti delle *élites* cittadine gli strumenti per affrontare onorevolmente gli impegni della vita pubblica e abituarli a curare adeguatamente gli interessi della *πόλις*. La capacità dei futuri membri del corpo civico di intessere rapporti vantaggiosi per le *πόλεις* con i sovrani ellenistici e l'abitudine all'evergetismo, suscitata anche attraverso lo spirito di emulazione e manifestata attraverso l'assolvimento di coregie e di liturgie, dovevano preoccupare particolarmente le *πόλεις* ellenistiche, che ritenevano opportuno porre le basi per la formazione della futura classe dirigente già nel corso degli anni del ginnasio. Anche a tal fine la partecipazione alle cerimonie pubbliche in onore di sovrani e di evergeti, delle quali le *πόλεις* microasiatiche presentano una nutrita casistica, richiedevano obbligatoriamente la presenza di *ἐφηβοί* e di *νέοι*. Gli stessi sovrani, consci della centralità del ruolo del ginnasio, si dimostrarono in ogni epoca particolarmente sensibili nel destinare al ginnasio di città libere e soggette sostanziosi contributi, di

cui le fonti letterarie e l'epigrafia ci offrono ampie testimonianze. Attraverso una sapiente politica di donazioni e di manifestazioni di evergetismo i sovrani intendevano ottenere il consenso e la riconoscenza della città, ma soprattutto indurre i frequentatori del ginnasio a salvaguardare la fedeltà dinastica. Non sarà inutile ricordare quanto prescriveva agli efebi la città di Mileto nel 262 a.C. a proposito degli accordi con Tolemeo II: *"giurino anche gli efebi anno per anno, e, anche quando, dopo avere portato a compimento la propria preparazione e aver adempiuto agli obblighi consueti, siano congedati dal ginnasio, rimangano fedeli alla disposizione del δῆμος, nell'osservanza della φιλία e della συμμαχία verso il re Tolemeo e verso i suoi discendenti"*<sup>36</sup>.

Nella prospettiva di un ginnasio inteso quale istituzione "politica" e dell'efebia quale periodo propedeutico all'ingresso nella vita pubblica, tenendo conto dell'intenzione dei monarchi ellenistici di trasformare i ginnasi nei luoghi della lealtà dinastica e della volontà delle *πόλεις* di farne una palestra di vita per i *πολίται καλοί και αγαθοί*, il fenomeno dell'attenzione riservata in ambito ginnasiale al culto dei sovrani e degli evergeti trova agevolmente un'interpretazione.

---

36. *Milet I*, 3, 139, ll. 47 ss.